

29.3.1991

GORLA MAGGIORE

CONFERENZA SULL'ARTE RELIGIOSA ORIENTALE

Il linguaggio delle icone russe affascina Pubblico attento all'incontro con don Vai

GORLA MAGGIORE - Un pubblico numeroso ha seguito l'incontro con don Pierpaolo Vai, esperto del settore, venerdì 15 marzo, alla conferenza sul tema: "La fede del popolo russo come appare dalle icone". Lo studioso ha insistito sull'importanza e sul significato delle icone mostrando ai presenti alcuni capolavori. Con dizione chiara e precisa egli ha affermato che «l'icona non è un semplice quadro, ma è la dimostrazione della verità di fede, cioè della storia della salvezza». «Questi capolavori - ha detto don Vai - sono parte integrante della liturgia. Senza queste immagini sacre non si può celebrare la messa».

Senza dubbio le icone rientrano nella tradizione orientale. In proposito sono stati analizzati alcuni motivi che hanno spinto l'artista orientale a produrre queste opere. Don Vai ha infatti sottolineato che la teologia orientale, a differenza di quella occiden-



L'icona della Madonna di Vladimir

(Blitz Foto)

tale, ricerca Dio contemplandolo dovunque e sempre. Inoltre «l'arte occidentale ricerca sempre più il bello, mentre l'orientale è attenta al vero». Tanto che il secondo concilio di Nicea del 777 d.C. aveva per argomento principale proprio le icone. In tale occasione si stabilì la loro liceità in quanto elementi di

devozione.

Don Pierpaolo Vai si è poi soffermato sulla lettera che Giovanni Paolo II ha inviato nel 1988 a tutti i vescovi del mondo rilevando l'importanza di tali immagini. Il Papa infatti le ha definite «le finestre verso il cielo e segno di elevazione corale della Grazia divina, somiglianti ai sa-

cramenti». Per il Pontefice le icone permettono «di comprendere la parola di Dio e di accostarsi ai misteri della salvezza».

Ecco in quale misura si inserisce la figura dell'iconografo, cioè colui che è capace di eseguire i capolavori, il cui valore artistico cresce sempre più. Oggi infatti il prezzo di una icona può variare dai 2 ai 14 milioni ed anche oltre. «L'iconografo - ha aggiunto don Vai - deve avere la coscienza di compiere una missione al servizio della Chiesa». È per questo che l'artista prima di dipingere le icone, compie un lungo periodo di preparazione, in preghiera e penitenza. Sono circa 18 i processi che egli esegue prima di arrivare al vero e proprio disegno. Don Vai ha concluso l'incontro mostrando 15 capolavori tra i quali il superbo "Cristo Pantocrato" il cui valore artistico appare oggi inestimabile.

Beatrice Zerini